

Il Nordest nei paesaggi di Frans Post

Durante il suo soggiorno brasiliano il pittore olandese realizzò diciotto paesaggi a olio di luoghi significativi. Tredici di essi stanno per rientrare a Recife, acquisiti dall'Istituto Brennand.

di **Alessandro Dell'Aira**

Til primo giugno 1628, in perfetto italiano, **Pieter Paul Rubens** scrive da Anversa a Parigi all'amico **Pierre Dupuy**, conservatore della Biblioteca reale. Lo informa di molte cose, concludendo con la notizia di una spedizione in Brasile che gli olandesi stanno preparando «per impadronirsi di novo della città di San Salvador presa da loro contra il suo costume assai vilmente». Rubens allude alla prima impresa del 1604, favorita dalla crisi degli Asburgo di Spagna e Portogallo, e alla seconda del 1624, esaurita nell'arco di una giornata con la resa insperata di **Diogo de Mendonça**. Dopo un anno i portoghesi ripresero la città con la forza. Però il fuoco covava sotto la cenere: le montagne di zucchero e gli schiavi del Pernambuco facevano gola alla Compagnia delle Indie occidentali.

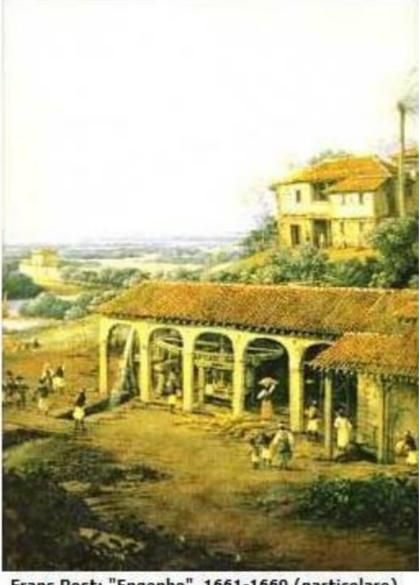


Frans Post: "Forte Frederik Hendrik" (particolare)

Il terzo assalto degli olandesi al Nordest del Brasile, appendice americana della guerra europea dei Trent'anni, fu preparato con cura. Dall'indiscrezione di Rubens alla presa di Olinda, nel febbraio del 1630, passarono venti mesi. All'inizio le truppe di occupazione furono infastidite e fiaccate da quelle portoghesi, tra il Ceará e il Rio San Francisco. Poi, nel 1637, giunse dai Paesi Bassi il conte **Maurizio di Nassau-Siegen**, 33 anni, calvinista, pronipote di **Guglielmo d'Orange**, con l'incarico di governare la Nuova Olanda, un'area corrispondente a nove degli Stati brasiliani di oggi: Maranhão, Piauí, Ceará, Rio Grande do Norte, Paraíba, Pernambuco, Alagoas, Sergipe, Bahia. Maurizio di Nassau si dimostrò subito tollerante con i cattolici, gli ebrei e i portoghesi residenti, i cosiddetti *moradores*; fondò la città di Mauritsstadt sull'isola di **Antônio Vaz**, l'attuale quartiere di Santo Antônio a Recife; incentivò la coltivazione di mandioca, affiancandola a quella tradizionale della canna da zucchero; si circondò di letterati, artisti e naturalisti dei Paesi Bassi.

La sua intenzione era di creare le basi per lo studio della Nuova Olanda brasiliana, favorendo la produzione di testi e immagini che documentassero i territori, la flora, la fauna, le imprese militari, le nuove opere architettoniche e urbanistiche, le attività rurali organizzate secondo criteri moderni. Un piano ambizioso, in anticipo di due secoli rispetto alle spedizioni scientifiche dell'Ottocento. Qualcuno disse che il governatore generale stava spendendo anche troppo. Al suo rientro, le malelingue insinuarono che l'avesse fatto pro domo sua. Per questo il conte, poi principe Maurizio di Nassau, in Olanda ebbe più di una grana. Ma poi ebbe la meglio e alla fine si gloriò del suo operato con **Luigi XIV** di Francia, il Re Sole, quando ormai settantacinquenne decise di privarsi dei dipinti di Post per fargliene omaggio. Aveva avuto al servizio e coordinato per anni una pattuglia di pittori e cartografi di qualità. Non era cosa da poco.

Di quella pattuglia, tra il 1637 e il 1644, fecero parte **Albert Eckhout** e **Frans Post**. Il primo è autore delle più antiche rappresentazioni di tipi umani, flora e fauna del Brasile; il secondo, dei più antichi paesaggi disegnati e dipinti da un europeo in Brasile: il palazzo di Nassau e la città di Mauritsstadt, i forti ribattezzati, le costruzioni religiose e civili di epoca portoghese ridotte in cattivo stato o in rovina; le scene agricole e di battaglia, come in una stampa ricavata da un disegno di Post, con i portoghesi in fuga che guadano il Rio San Francisco; gli *engenhos*, le fabbriche di zucchero, curatissime nei dettagli, come i rulli di spremitura azionati da ruote e ingranaggi, le bocche dei forni in cui si cuoce il *caldo de cana* trasformandolo in melassa, le fascine accumulate e pronte a essere usate. Frans Post, figlio di un abilissimo maestro vetraio, fratello minore dell'architetto di fiducia di Maurizio di Nassau, registrò meticolosamente ogni cosa. Nei suoi dipinti, concepiti e realizzati nello stile arcadico olandese, compaiono personaggi europei, indigeni e africani, inseriti come complemento ai paesaggi e fin troppo azzimati. In primo piano spesso vi sono esemplari di fauna: il cobra, il cocodrillo, il capivara, l'armadillo.



Frans Post: "Engenho", 1661-1669 (particolare)

Si sa che nel corso del suo soggiorno brasiliano Post ultimò diciotto paesaggi a olio di luoghi significativi, quasi certamente obbedendo a un progetto iconografico del suo governatore, interessato a tenere quei luoghi sempre sott'occhio nel proprio palazzo. Una media di due-tre paesaggi al mese, su tele di 62 per 95 centimetri, senza contare i bozzetti e i disegni. Rientrato in Europa, Post produsse numerosissime altre opere di soggetto brasiliano, pescando dagli studi preparatori, oggi perduti. Nelle tele dipinte in Olanda, il cromatismo è più tenue rispetto ai dipinti d'oltreoceano, invasi da una luce bianca e talora abbagliante. Non si tratta solo di tecnica, ma di un filtro percettivo che a distanza di anni orienta (o disorienta) la memoria e la tavolozza dell'artista. Quel Brasile della vecchiaia, per Post che vi era stato da giovane, non era un paradiso perduto, come si è voluto scrivere. Era l'ombra del Brasile del Nord-est reso in forme idilliche, secondo gli occhi e i dettami di Maurizio di Nassau.

Nel 1642 il Maranhão si ribellò. Per gli olandesi, fu il segnale della decadenza. Maurizio di Nassau lasciò il Brasile nel 1644, con la sua corte. Nel 1654 i portoghesi ripresero l'ultimo dei territori occupati e le truppe olandesi lasciarono per sempre il Nord-est. Le opere di Eckhout e di Post continuano a far parte del patrimonio personale di Nassau, con campioni di flora, fauna, oggetti etnografici, carte geografiche e altro materiale di valore. Poi le tele di Eckhout furono donate al re di Danimarca, e quelle di Post, come si è detto, al Re Sole.



Frans Post: "Itamaracá"

Da vent'anni a questa parte l'interesse per Post e le sue opere di soggetto brasiliano è cresciuto in fretta. Una chiara percezione del loro pregio si ebbe due anni fa, dopo che sette delle diciotto tele dipinte in Brasile, databili tra il 1637 e il 1640, furono riunite al Louvre in una mostra. Il loro valore commerciale, triplicatosi tra il 1942 e il 1973, oggi si è moltiplicato, specie dopo la mostra del Louvre. Quattro tele appartengono al grande museo parigino, una al RijkMuseum di Amsterdam, un'altra a una coppia di collezionisti di Caracas, che la acquistarono nel 1997 per quattro milioni e mezzo di dollari. La settima, dedicata al Forte Frederik Hendrik, fu messa all'asta da Sotheby e dal 1999 è il vanto

dell'Istituto Ricardo Brennand di Varzea di Recife.

Nel catalogo ragionato dell'opera omnia di Frans Post, edito alla fine del 2006 da **Pedro e Bia Côrrea do Lago**, su centocinquanta pezzi studiati per l'occasione di esperti, centodieci sono risultati autentici e gli altri quaranta da contestare, come nel caso, clamoroso, del paesaggio rurale del Museo nazionale di Belle arti di Rio, attribuito nel catalogo a un contemporaneo o a un falsario ottocentesco. La rivalutazione di Post, ridimensionata dall'azione chirurgica dei critici, continua a tutto vapore. Per fare un esempio, è in corso a San Paolo l'esposizione "O Instituto Ricardo Brennand e o resgate do Brasil holandês". Per l'Istituto, fondato da **Ricardo Brennand**, industriale della canna da zucchero e del cemento, collezionista instancabile e mecenate coraggioso, definito da uno dei suoi funzionari "ingegnere delle opere impossibili", la mostra sul Brasile olandese a San Paolo è stata l'occasione per esibire una strabiliante raccolta di armature e di armi da guerra e da parata, di arazzi e di altri manufatti preziosi, a contorno di decine di incisioni originali su rame, ricavate da disegni di Post.

Dulcis in fundo, tredici tele di Post acquisite dall'Istituto Brennand, tra cui il paesaggio con il Forte Frederik Hendrik in lontananza, allineato all'orizzonte, lunghissimo e basso sull'isola di Antônio Vaz. Tra qualche settimana tutto questo ben di Dio rientrerà nella sede di Recife, un complesso di tre edifici: la riproduzione di un castello medievale, sede dell'Armeria e di altro materiale antiquario; la Biblioteca di ventimila volumi sulla storia del Brasile olandese, tra cui autentiche rarità bibliografiche e cartografiche, dove tra l'altro si può 'sfogliare' la riproduzione virtuale del testo di **Gaspar Barleus**, *Rerum octenium in Brasilia*, edito nel 1647, con 57 incisioni, 24 carte e varie illustrazioni di Frans Post; e la Pinacoteca, che ospita da anni mostre temporanee, come quella su Albert Eckhout del 2002, giunta appositamente dall'Olanda.

Nella brochure che illustra la mostra di San Paolo si legge che tutto questo è «il ritratto della traiettoria di un grande spirito imprenditoriale». Una traiettoria singolare, che si destreggia tra arte ed affari ma che servirà certamente, a lungo termine, alla ricerca scientifica e alla costruzione di una memoria collettiva su un'epoca molto importante per la storia del Nordest del Brasile.

10.11.2007

Nella stessa categoria:

- In sostanza, Vik Muniz (di Alessandro Dell'Aira)
- Piemonte e Alagoas uniti (di Marcelo Rasera)
- Il sincretismo pittorico di Nardi (di Silvia Zingaropoli)
- Indios, i record negativi di Lula (di Francesca Casella *)
- Frutto amazzonico, mania brasiliana (di Carolina Virgilio)

Altri articoli in categoria varie

-  **Stampa questo articolo**
-  **Discuti questo articolo nel forum**




 Segnala un evento
 Ricevi la newsletter
 Segnala un sito
 Scrivi a redazione
 Chi Siamo
 Appuntamenti
 Edizioni Precedenti
 Pubblicità

 Siti interessanti
 Luoghi di ritrovo
 in Italia
 in Brasile
 la cucina brasiliana
 offerte viaggi
 siti
 utilità
 Musica
 generi musicali
 musicisti
 strumenti
 festival in Italia
 scuole di samba
 siti e riviste web
 promotori eventi
 varie
 Letteratura e poesia
 libri in italiano
 Arti e musei
 Cinema
 Architettura
 Fotografia
 Università
 Tradizioni e Storia
 danza e teatro
 cultura afrobrasiliiana
 antropologia e storia
 carnevale
 Cerca con Google